

Giornale di Sicilia 4 Ottobre 2007

## **Campanella: Mandalà progettò di uccidere un carabiniere**

FIRENZE. È ripresa nell'aula bunker di Santa Verdiana a Firenze l'audizione del collaboratore di giustizia Francesco Campanella davanti alla quinta sezione penale del tribunale di Palermo, presieduta da Patrizia Spina.

Campanella, arrivato in aula con il volto coperto a causa della presenza di alcuni imputati in aula, ha deposto dietro un paravento. È stato interrogato dal pm Nino Di Matteo sull'impegno nella campagna elettorale 2001 per l'elezione del sindaco del comune di Villabate, della famiglia mafiosa guidata da Nicola e Nino Mandalà.

Campanella ha anche raccontato che il maresciallo dei carabinieri Sigismundo Caldareri doveva essere ucciso per le sue continue pressioni riguardo lo scioglimento del Consiglio comunale di Villabate. Il progetto omicida sarebbe riportato in una memoria sottoscritta dal «pentito» e depositata nel settembre scorso a integrazione di atti d'indagine. Secondo Campanella, il boss Antonirio Mandalà avrebbe preso di mira il sottufficiale che comandava la stazione di Villabate; così, sarebbe maturato il piano per ucciderlo, ma sarebbe rimasto tale per la prevista contrarietà di Bernardo Provenzano. «Nino Mandalà - scrive Campanella - odiava Caldareri perchè continuava a mandare relazioni di richiesta del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale. Queste notizie gli venivano da un carabiniere che gli dava sempre informazioni in anticipo, compresa quella del suo futuro arresto». Il pentito riferisce che il boss avrebbe proposto al figlio Nicola di preparare l'eliminazione del maresciallo con un attentato, ma questi convinse il padre che Provenzano non avrebbe mai autorizzato l'azione, «poichè - continua Campanella - la sua strategia era di totale immersione di Cosa nostra per consolidare tutti i rapporti con politici, uomini delle forze dell'ordine collusi e poteri forti che avrebbero consentito all'organizzazione di rafforzarsi e inserirsi in tutti gli affari leciti dell'economia siciliana».

Nell'udienza di martedì, tra l'altro, Campanella racconta che Nicola Mandala, boss di Villabate, tra il 2003 e il 2004 parlò di un «investimento enorme» che avrebbe dovuto effettuare per ottenere «tonnellate di coca». Il collaboratore lo ha raccontato rispondendo alle domande del pm Lia Sava. Secondo Campanella, Mandalà aveva «bisogno di liquidità» e che spesso il denaro se lo prendeva dalle casse delle sale Bingo e delle sale scommesse gestite direttamente dalla cosca mafiosa. «Una sera - ha detto Campanella - mi disse che aveva necessità di denaro per un enorme investimento. Non mi disse di quanto aveva bisogno, ma che si trattava di acquistare tonnellate di cocaina».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***